

Il batterio che uccide gli ulivi, non bloccato in Italia, si sta diffondendo in Europa

La Xylella raggiunge la Francia

Opporsi agli abbattimenti in Puglia ha favorito la diffusione

DI ANDREA BRENTA

Dalla Puglia alla Costa Azzurra. La *Xylella fastidiosa*, il terribile batterio che ha decimato gli ulivi del Salento, se ne infischia dei confini geografici e politici e delle distanze chilometriche e comincia a fare i primi, seri danni anche in Francia. Nei giorni scorsi a Mentone, nella Riviera francese, è stato abbattuto il primo ulivo, all'interno del giardino di palazzo Carnolès, l'antica residenza estiva dei principi di Monaco.

«Abbiamo avuto i risultati alla fine della settimana scorsa», spiega a *Le Figaro* Franck Roturier, direttore parchi e giardini del comune. «Ci hanno avvertiti che uno dei nostri ulivi era positivo. In questi casi occorre agire molto velocemente e farlo bene, dal momento che l'albero presentava già segni di deperimento e cominciava a seccare». In base al protocollo, altri due ulivi vicini all'esemplare in questione sono stati



L'abbattimento dell'ulivo colpito dalla Xylella nel giardino di palazzo Carnolès, a Mentone

tagliati e poi sradicati.

La sottospecie di *Xylella fastidiosa* rilevata a Mentone è la stessa della sindrome del disseccamento rapido degli ulivi in Puglia. Un altro ulivo è risultato positivo ad Antibes, in un condominio: in questo caso si tratta di una variante del batterio, chiamata *multplex*. Dal 2015, ovvero dall'arrivo della *Xylella* a Mentone, le

autorità francesi effettuano dei prelievi sistematici sugli alberi minacciati, da Nizza a Fréjus, a Tolone e in Corsica. Nelle Alpi Marittime, rinomate per le coltivazioni di ulivo e per la denominazione di origine protetta «*Olive de Nice*», l'inquietudine è alle stelle. «E come potrebbe essere altrimenti?», riconosce Jean-Philippe Frère, olivicoltore che è anche vice presidente

della camera dell'agricoltura. «Oggi mancano i dati. Ma quel che è certo è che non ci accontenteremo di risposte del tipo «si abbatta, si abbatta». Molte domande si pongono. Si possono trovare dei mezzi per lottare contro l'insetto (la *Xylella* necessita di un insetto che la trasporti da una pianta all'altra, fungendo da vettore, ndr)? La nostra varietà locale può adattarsi al batterio?», si chie-

de Frère. Dopo diversi anni di difficoltà, aggravati quest'estate dall'ondata di canicola che ha fatto cadere i frutti prima della raccolta, la *Xylella* è il colpo di grazia per una filiera già duramente colpita dai capricci della natura.

La *Xylella* può contaminare potenzialmente più di 500 specie vegetali: oltre agli ulivi, mandorli, viti, aranci e numerose piante ornamentali. Nei giorni scorsi, la Corte europea di Giustizia ha condannato l'Italia per non aver attuato tutte le misure previste dalle decisioni Ue per impedire la diffusione in Puglia del batterio. In particolare l'Italia non ha attuato due obblighi: la rimozione delle piante malate nella zona infetta e il mancato monitoraggio della presenza dell'insetto vettore della malattia mediante ispezioni annuali nelle fasce non ancora investite dal disastro. È adesso a essere minacciata da tutta l'Europa.

— Riproduzione riservata —

SEGUE DA PAG. 12

che con il suo teatro.

Dal Sudamerica alla Russia. Vado orgoglioso d'aver portato il Ruzante a Barcellona per indispettire i franchisti. A Torino misi in scena uno dei lavori a cui tengo di più, *Se questo è un uomo*. L'autore, Primo Levi, era ancora vivo.

Chi la chiamò alla sovrintendenza dell'Ente lirico?

La prima volta fu il sindaco Renato Gozzi. Un galantuomo e un amico. La seconda Aldo Sala, incarico confermato da Michele Sironi Mariotti, donna intelligente, con la quale andai molto d'accordo.

Fu lei il primo a portare Franco Zeffirelli in Arena.

Nel 1995, per *Carmen*. Il sindacato autonomo Snater accusò l'allievo prediletto di Luchino Visconti d'aver sbagliato i bozzetti del capolavoro di Georges Bizet. Si disse addirittura che il regista fosse stato colto da una crisi di agorafobia nell'affrontare il più grande teatro all'aperto del mondo.

Scemenze. Zeffirelli aveva un unico problema, il sipario, tant'è che per la *Carmen* ne fece allestire uno mobile. Senza apertura e chiusura del tendone, per lui non c'era spettacolo. E soprattutto non amava i costumi dell'Arena, preparati dalla ditta Fiore di Milano. Pretese di farli a Firenze.

A lei invece fu imputato di aver appaltato la pubblicità del volantino che reclamizzava la stagione lirica 1995 a un solo ristorante, quello di Natale Spinelli, pugliese di Alberobello. I locali tipici scaligeri insorsero.

Quest'altra scemenza l'ho cancellata dalla memoria. Me la ricorda

lei adesso.

Almeno rammenta che quell'anno dovete stoppare Luca Darbi, assessore alla Cultura, il quale voleva lanciare *Aida karaoke*, dedicando l'ultima serata in Arena a una gara per dilettanti allo sbaraglio, pronti a cimentarsi in «Se quel guerrier io fossi?»

Ah no, questa proprio no.

La sua memoria è selettiva:

Le riprese del «Mosè» erano iniziate da quattro giorni quando scoppiò la guerra del Kippur. Burt Lancaster mi telefonò: «Gianfranco, the war!». Ero alloggiato con la famiglia al King David di Gerusalemme. Il mio Stefano giocava con il figlio dello sceneggiatore Anthony Burgess. La Rai voleva spostare il set in Spagna. Mi opposi: la Palestina mi aveva stregato

tende a rimuovere gli episodi sgradevoli.

È possibile. (*Ride*).

Dei molti attori che ha fatto recitare, quale rimpiange di più?

La sorprenderò: Sergio Fantoni. Il più professionale di tutti, nel *Mercante di Venezia* e poi nella serie tv *Delitto di Stato*, tratta dal romanzo storico di Maria Bellonci.

Mi aveva già sorpreso arruolando Renato Zero nell'*Anconitana del Ruzante*.

Era in carriera nella musica leggera, ma si rivelò adatto al ruolo. Magari fui suggestionato dalle sue canzoni. Sa, anche Angelo Beolco ne scriveva.

Credevo preferisse Nino Manfredi, che recitò nel suo film *La*

Betia. Oppure Gian Maria Volonté, interprete del *Terrorista*, anche se Bruno Zanin, il Titta di *Amarcord*, mi ha confidato che era un uomo piuttosto sdegnoso.

Direi introverso.

A proposito del *Terrorista*: l'editore Cesare De Michelis la rimproverava amabilmente perché lei omise il suo nome dai titoli di coda. «Ci restai malissimo. Ancora adesso mi telefona dicendomi: «Tu che sei stato mio assistente...». E io ogni volta gli rispondo: «Vergognati per non avermi citato nel film!», mi raccontò.

(*Allarga le braccia*). Cesare a quel tempo aveva 19 anni. Era talmente generoso e perbene che, come assistente, ammetteva tutti sul set. Mentre a Venezia giravamo il film, ricordo che si offriva persino di spingere la carrozzina con dentro mio figlio Stefano, appena nato. Ero arrivato in laguna a mezzanotte per cominciare le riprese l'indomani quando mi avvisarono che Marta aveva partorito, così alle 5 presi il treno e ritornai a Torino per abbracciarlo.

A quale cantante lirico è rimasto più affezionato?

Senza altro a Plácido Domingo. A fine agosto ha festeggiato i suoi 50 anni di Arena nel cast della mia *Aida*. Abbiamo chiacchierato a lungo sotto gli arcovoli. Siamo molto amici.

Mi tolga una curiosità: è di religione cattolica o israelitica?

Nessuna delle due. Mia moglie è ebrea. Io sono laico.

In compenso nel 1973 la Rai scelse lei come regista del *Mosè*,

interpretato da Burt Lancaster.

Le riprese in Israele erano iniziate da quattro giorni quando scoppiò la guerra del Kippur. Burt mi telefonò: «Gianfranco, the war!». Ero alloggiato con la famiglia all'hotel King David di Gerusalemme. Il mio Stefano, 10 anni, giocava con il figlio dello sceneggiatore Anthony Burgess.

Lo stesso di *Arancia meccanica*.

Che però non amava per nulla: lo reputava un film troppo commerciale. La Rai s'impaurì e decise di spostare il set in Spagna. Io mi opposi, non prima di essere andato a visionare alcune possibili location ad Almería, in Andalusia. C'era anche una ragione emotiva: la Palestina mi aveva stregato.

Quello sceneggiato potrebbe essere ritrasmesso anche oggi?

Certo. Ma in Italia sotto sotto continua a permanere un atteggiamento di ostilità verso Israele, inutile negarlo.

Quanto durarono le riprese?

Un anno. Alla fine anche Mosè, cioè Burt Lancaster, dopo aver visto la Terra Promessa dall'alto del monte Nebo, era ammalato dalla cultura ebraica. Io invece resto maggiormente interessato a Luterò e a Calvino. Se ci riflette, l'Europa è più protestante che cattolica. Considero una debolezza per l'Italia il fatto di ospitare il Vaticano.

Pensa mai all'aldilà?

No. Lo considero una «spiritosa invenzione», una «busia» per dirla con l'Arlecchino di Carlo Goldoni. Non a caso sopra la testiera del letto tengo appesa al muro la locandina che Emanuele Luzzati mi disegnò per *Il bugiardo*.

L'Arena

— Riproduzione riservata —

L'Appuntamento

Sul calendario

Sabato e domenica
convegni, incontri
e degustazioni

Il luogo

I 12 mila metri quadrati
in via Grosseto
saranno il fulcro



L'evento sarà dedicato ai temi della biodiversità e dello sviluppo sostenibile

Un fine settimana a Torrita con la festa dell'agricoltura

TORRITA DI SIENA

Sabato 21 e domenica 22 settembre a Torrita di Siena si svolge la prima edizione di Torrita biodiversità - Festa dell'agricoltura, una manifestazione incentrata sull'importanza della biodiversità, ideata per promuovere i valori di uno stile di vita sostenibile e sensibilizzare alla salvaguardia della varietà delle specie animali e vegetali, a cui si legano le attività di allevamento e agricoltura locali.

Negli stessi giorni della tradizionale Fiera al Piano, mostre, convegni e iniziative a tema compongono un calendario di appuntamenti che troverà spazio all'interno del parco di via Grosseto, accessibile dalle ore 8.30 alle 20. L'area, di 12 mila metri quadrati, è pronta ad accogliere un'esposizione di animali, frutti e colture antiche, un museo delle attrezzature contadine, una sezione espositiva di macchinari agricoli, una zona di promozione dei prodotti a filiera corta e un'ala riservata ai convegni che, nel corso del fine settimana, affronteranno da diversi punti di vista il tema della biodiversità.

La manifestazione si apre sabato mattina alle ore 9, con l'inaugurazione della prima esposizione nazionale di cinghiale senese e delle razze suine nere. Segue, alle ore 10 alla casa della cultura, in via Grandi, il convegno "Le razze suine nere italiane: un patrimonio di biodiversità per valorizzare i territori e le pratiche di allevamento sostenibili", a cura dell'Associazione nazionale allevatori suini, con



Gli aspetti della biodiversità Agricoltura e apicoltura sono solo due degli argomenti trattati

ze autoctone italiane. Alle ore 13 un momento che sarà tutto dedicato alla carne di cinghiale senese, con un menù a base proprio di questo alimento. Il pranzo sarà servito nello stand ristorante all'interno del parco (su prenotazione, entro domani, ai numeri 0577 688222 e - 339 7728464).

Nel pomeriggio l'area convegni accoglie due iniziative: alle ore 16 l'approfondimento "Le erbe spontanee, una ricchezza da riconoscere", con l'intervento dell'esperta Caterina Cardia, e alle ore 17 l'incontro con l'Associazione apicoltori delle province toscane sul tema "Apicoltura e biodiversità: concetti a confronto". Domenica 22, alle ore 8.30, la Pro Loco di Torrita propone la "Passeggiata a 6 zampe", un itinerario ad anello di circa 5 km da percorrere in compagnia del proprio cane per

Lo scopo

Promuovere la salvaguardia delle piante e degli animali per uno stile di vita sano



Flora e fauna Grande attenzione sarà dedicata alla razza della cinghiale senese

nelli e Confino. Presso l'area convegni, alle ore 10 è previsto l'incontro con i rappresentanti dell'Azienda agricola Passerini per trattare l'argomento "Popolazioni evolutive di grano tenero: biodiversità e bellezza", mentre alle ore 10.45 è in programma il contributo dell'Azienda agricola Saragiolo su "Bioagricoltura del passato per il futuro". Alle ore 11.30, la Strada del vino Nobile di Montepulciano e dei sapori della Valdichiana senese presenta il progetto Valdichiana eating, nel corso del convegno dal titolo "Il futuro del turismo enogastronomico sono i produttori locali". Segue, alle ore 17, "Aglione della Valdichiana, un modello di sviluppo locale", un incontro a cura dell'Associazione dell'aglione della Valdichiana, mentre alle 18 la conclusione è affidata all'intervento del Consorzio di tutela dell'agnello igr del centro Italia su "Le carni di agnello, proprietà e aspetti salutistici".

In occasione della manifestazione, la casa della cultura ospiterà il percorso museale "Antica cultura contadina", che sarà inaugurato giovedì alle 18 e rimarrà aperto dalle 10 alle 18 nei giorni della kermesse. Sarà visitabile su prenotazione, fino a giovedì 26, chiamando il numero 339 4910091.

L'appuntamento è organizzato dal

Antiche usanze contadine

Una mostra sarà inaugurata giovedì e rimarrà aperta fino al 26 settembre



Comune di Torrita di Siena con il patrocinio di Mi-paaf, Regione Toscana, Provincia di Siena, Unione dei Comuni della Val-